

L'ATTIVAZIONE DELL'ACQUA DI SALONE

I molti restauri ricevuti dall'**Aqua Virgo** nel corso del medioevo avevano mantenuto l'acquedotto in funzione, e un'importante modifica apportata nel XV secolo all'ultima parte del suo percorso aveva aggirato l'antico viadotto ormai in rovina grazie ad uno speco sotterraneo, ma le sorgenti non erano più quelle originali e l'acqua non aveva più lo stesso sapore di molti secoli prima; le trasformazioni avevano anche intaccato l'entità del suo flusso.

Era stato papa **Paolo III Farnese** (1534-49) a prendere in considerazione la prima ipotesi di radicale restauro dell'acquedotto, in modo da riconnetterlo alle sorgenti originali, ma problemi di ordine politico prima, poi la burocrazia, e infine la rivalità fra i vari architetti che si criticavano a vicenda riguardo ai rispettivi progetti, ritardarono i lavori per una trentina d'anni.

Dal 1562 al 1570, sotto **Pio IV e Pio V**, l'Aqua Virgo originale fu finalmente riattivata. Pochi mesi dopo il completamento dei lavori, si decise la costruzione di un certo numero di rami sotterranei, così da rifornire quartieri che non erano direttamente attraversati dal condotto antico.

Il 4 novembre 1570, una speciale commissione di cardinali (la *Congregazione sopra le fonti*) deliberò il primo programma riguardo alla costruzione di **nuove fontane pubbliche** nei punti più importanti che le nuove condutture avrebbero dovuto raggiungere, concentrati nella parte nord-occidentale della città, il Campo Marzio dell'antica Roma. Un documento cita questi luoghi come segue:

"...Il Trivio nella piazza del Popolo. Il loco del aquedotto sotto la Trinità 1. S.to Roccho per la comodità del porto 2. Piazza di Sciarra o Colonna. S.to Apostolo. S.to Marco 3. Piazza de Altieri 4. La Minerva. La Ritonda 5. La Dogana 6. Agoni doi una in capo et una in piede 7. Campo de Fiore. Piazza Giudea 8. Piazza Montanara 9. Monte Giordano se ce potrà andar lacqua. Piazza de Ponte 10. Strada Giulia una in mezzo."

1 - chiesa di Trinità dei Monti

2 - il porto fluviale di Ripetta, non più esistente

3 - attuale piazza Venezia

4 - attuale piazza del Gesù

5 - la piazza del Pantheon

6 - l'antica Dogana, attuale piazza Sant'Eustachio

7 - piazza Navona

8 - non più esistente, presso il ghetto ebraico

9 - attuale piazza Campitelli

10 - all'estremità meridionale del Ponte Sant'Angelo



tardo XVI secolo: i resti dell'antico viadotto dell'Aqua Virgo sul colle Pincio; lo speco era sotterraneo dal 1453

Le diramazioni dell'acquedotto, e quindi la dislocazione delle fontane, erano orientate in direzione dei quartieri più densamente popolati della città, mentre le distanze che riuscivano a raggiungere dipendevano da parametri tecnici: tanto più lontano dal dotto principale viaggiava l'acqua, e più alto era il numero delle utenze, tanto più bassi diventavano il flusso e la pressione.



vicolo del Bottino, come appare oggi

Una nuova rete di condutture cominciò ad attraversare la città, a volte lasciando una traccia nei nomi delle strade: la centrale via dei Condotti, oggi sede esclusiva di negozi di lusso, ne è un chiaro esempio.

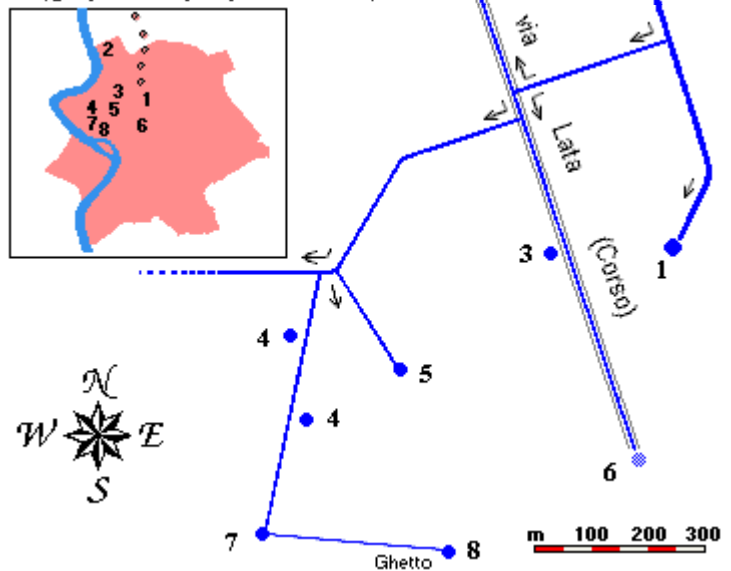
Parecchie delle fontane in programma non furono più costruite, vuoi perché l'acqua raggiungeva il sito con una pressione troppo bassa (Santi Apostoli, via Giulia), o perché la piazza non era sufficientemente larga per contenere la fontana (piazza Altieri), o perché il luogo non era adatto a ricevere un'opera costosa (piazza Ponte), o perché lì alla fine non arrivò alcun ramo dell'acquedotto (Monte Giordano), o per altre diverse ragioni (Minerva, Dogana). Sotto la chiesa di Trinità dei Monti, lungo la traiettoria dell'acquedotto, venne costruita a scopo di riserva idrica una cisterna, popolarmente ribattezzata *bottino*, ma non la fontana pubblica che era stata messa in preventivo; oggi la cisterna non esiste più, ma il vicolo dove sorgeva (qui a sinistra) ne ha conservato memoria nel nome.

San Rocco, invece, si trovava assai vicino a un ramo dell'acquedotto, ma ricevette una quantità di acqua appena bastevole a coprire i bisogni dell'ospedale che sorgeva accanto alla chiesa; in questo luogo una fontana pubblica fu realizzata solo due secoli dopo.

Le piante schematiche qui a destra mostrano la distribuzione delle fontane in confronto al perimetro della città (mappa piccola), e al percorso principale dell'acquedotto e dei suoi rami nell'area urbana (linea blu).

A parte il progenitore della Fontana di Trevi descritto nella pagina precedente, che già esisteva al termine del condotto principale (1), le sole fontane nuove costruite secondo il programma furono quelle di piazza del Popolo (2), piazza Colonna (3, preferita a piazza Sciarra), le due in piazza Navona (4), davanti al Pantheon (5), San Marco (6, successivamente rimossa), Campo de' Fiori (7), e piazza Giudia (8), sebbene quest'ultima fu poi destinata alla vicina piazza Mattei.

- 1 - estremità dell'acquedotto (futura Fontana di Trevi)
- 2 - fontana di piazza del Popolo
- 3 - fontana di piazza Colonna
- 4 - fontane di piazza Navona
- 5 - fontana di piazza della Rotonda
- 6 - fontana di piazza San Marco
- 7 - fontana di Campo de' Fiori
- 8 - fontana di piazza Mattei (già prevista per piazza Giudia)



i principali rami dell'acquedotto e le fontane; la mappa piccola ne mostra la posizione rispetto all'area urbana